

**I 97 ANNI DI MONSIGNOR BETTAZZI****«Nella pandemia sto scrivendo il libro con le mie eresie»****Il vescovo emerito di Ivrea: «Salviamo tutti insieme il pianeta. Lo ha detto Papa Francesco. Mi meraviglio che si ancora vivo»**

**P**er monsignor Luigi Bettazzi, nato a Treviso il 26 novembre 1923, il tempo non passa il suo orizzonte è sempre oltre. La sua biografia è già una storia bellissima. Nel castello di Albiano, vive da ormai venticinque anni come emerito di Ivrea e solo la pandemia l'ha bloccato nel suo peregrinare in Italia, e un tempo nel mondo, per parlare di Concilio, fede, cultura, dialogo, incontro tra l'uomo e il mistero di Dio. E gli auguri per don Luigi diventano come sempre confronto aperto e schietto.

**Quasi un secolo di vita. Come rilegge la sua esperienza in prima linea, con coraggio e passione nel contesto di un mondo che ha visto mutare così profondamente?**

«Sono fedele al Vangelo e alla storia. Un cristianesimo di frontiera che va controcorrente, oltre la dottrina e profondamente evangelico. La spiritualità cristiana si deve incarnare nella storia. L'impegno nel sociale e il dialogo con la politica insieme alla

missione pastorale è stata nella diocesi di Ivrea: la terra di Adriano Olivetti e la sua visione umana ed economica in rapporto con la fabbrica fino all'epoca dell'ingegnere De Benedetti. Ho sempre reagito con ironia anche alle accuse di essere considerato da alcu-



per la mente, lo spirito e il fisico. Il titolo sarà "Le mie eresie"».

**Eresie? Un titolo coraggioso.**

«Il titolo è nato da un colloquio che ho avuto con papa Francesco quando gli diedi il mio libretto sul Concilio. L'allora segretario monsignor Georg Gaenswein a proposito del libro disse al pontefice "saranno le eresie di monsignor Bettazzi". Il titolo non nasconde nulla di sconvolgente. Ribadisco per esempio che Adamo non era un uomo, ma il simbolo dell'umanità. Spiegare il misterioso rapporto tra Dio e l'uomo nella contemporaneità non è un compito facile».



**Il tempo della pandemia come lo vive il cristiano?**

«Non è un castigo o una presenza del male. Il Signore ha affidato il mondo all'umanità e l'ha salvata, ma ha anche chiesto di custodirla. Il male esiste, la fragilità e la finitudine dell'esistenza è il nostro destino. Bisogna combattere la solitudine con la solidarietà. Io sono anziano e comprendo quello che ci sta succedendo. Serve un forte senso di responsabilità per salvare il pianeta, cambiare lo stile di vita di uomini, donne e popoli. Francesco lo ha detto e scritto nell'Enciclica "Fratelli tutti", nei discorsi ad Assisi sull'economia. Mi meraviglio che sia ancora vivo. Con tanti pazzi in giro rischia come Giovanni Paolo II».

**Luca Rolandi**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Vescovo rosso**  
**Ho sempre reagito con ironia alle accuse perché ho camminato in ascolto e in dialogo con tutti**

condivisione di gioie e dolori dell'umano hanno caratterizzato la mia vita».

**Le sue origini famigliari sono diverse?**

«Piemonte, Veneto e Emilia-Romagna. Mio padre era un esponente del Partito Popolare a Treviso e un antifascista. La mia formazione avviene in seminario a Treviso e Bologna e poi negli ambienti dell'associazionismo cattolico, la chiesa bolognese. Profondo è stato il mio rapporto con il cardinale Giacomo Lercaro, io ero il suo ausiliario a Bologna ed entrai in Concilio, il vescovo più giovane».

**Nel post-Concilio, nel 1966 il ritorno in Piemonte ad Ivrea.**

«Sì dal 1966 al 1996 la mia

ni il "vescovo rosso" perché ho camminato nel mondo in ascolto e in dialogo con tutti: nella chiesa, con le altre religioni, il mondo laico e quello dei non credenti. Dal Vaticano II, alle lotte per la pace con don Tonino Bello, e poi la lettera a Enrico Berlinguer, il libro che venne letto da tanti giovani "Ateo a 18 anni", i diritti individuali e la laicità, il sacerdozio, le donne nella chiesa e l'accoglienza dello straniero».

**Oggi come sta vivendo la pandemia?**

«Sono stato a Bologna a ottobre per la festa di San Petronio dove ho incontrato i miei parenti e gli amici della Fuci e partecipato alla beatificazione di padre Marella che ho conosciuto. Da allora vivo ritirato



**Il presente**  
**Ad Albiano, dico messa ma siamo in due: io e Giuliana Bonino amica dai tempi di Pax Christi**

**Compleanno**  
Luigi Bettazzi, nato a Treviso il 26 novembre 1923 compie oggi 97 anni. Partecipa a tre sessioni del Concilio Vaticano II (foto in alto) è l'unico vescovo italiano presente al Concilio oggi vivente. Al termine del Concilio, il 26 novembre 1966, diviene vescovo di Ivrea

**L'iniziativa****Il Natale del Comune è solidale: aiuti alle famiglie in difficoltà**

**N**iente eventi natalizi, ma tanta solidarietà. Il Comune di Torino stanziava 1 milione di euro come contributo aggiuntivo al progetto «Torino Solidale», nato a marzo, che finora ha consegnato pacchi alimentari a 15 mila famiglie in difficoltà (con Banco Alimentare del Piemonte, Banco delle Opere di Carità, rete del privato sociale del territorio). Non potendo organizzare eventi in piazza, Palazzo Civico ha spostato i relativi stanziamenti proprio su «Torino Solidale». Lo ha annunciato ieri la sindaca, Chiara Appendino, presentando «Torino Natale

Solidale». «Abbiamo deciso di trasformare in occasione di solidarietà — ha commentato — le iniziative che non si potranno organizzare». Sotto il payoff «Questo Natale è un'altra storia», la Fondazione per la Cultura lancerà, dal 1° dicembre, una campagna di comunicazione per promuovere le donazioni, con le informazioni necessarie sul sito [www.nataleatorino.it](http://www.nataleatorino.it) (e la «call to action» chiamata Mettiamoci il cuore).

«Ci è parsa l'unica cosa da fare in questo momento incerto», ha aggiunto Francesca Leon, assessora



Calendario Avvento E albero da lunedì in piazza San Carlo

comunale alla cultura. Qualcosa, però, resterà. Il 1° dicembre, in piazza San Carlo, saranno accesi l'albero di Natale, colorato di oro e argento, e il Calendario dell'Avvento. Il giorno dopo toccherà alla Mole Antonelliana, illuminata di blu (fino al 6 gennaio), di rosso sotto Natale e di «bollicine» a San Silvestro; mentre il Giardino Lamarmora avrà un'illuminazione «scenografica» grazie a Iren. Dall'8 dicembre tornerà il Presepe di Emanuele Luzzati, in versione ridotta, ma in piazza Carlo Felice. Arriveranno poi cinque

opere, firmate da apprezzati illustratori, promosse da Graphic Days per supportare le donazioni, oltre a un calendario di 16 concerti online (con il Coordinamento Associazioni Musicali). Arci, infine, curerà un palinsesto per i più giovani. Al «Natale Solidale», intanto, ha già aderito Eataly Lingotto, che mette a disposizione tre kit di spesa da donare alle famiglie in difficoltà. «Natale — ha affermato Sonia Schellino, vicesindaca e assessora comunale alle politiche sociali — è anche lo spirito del dare senza ricevere».

**Paolo Morelli**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Online**  
Leggi le notizie e commenta le fotogallery sui principali fatti della giornata e gli approfondimenti su [torino.corriere.it](http://torino.corriere.it)